

Virsaladze tra Schumann e Chopin, un recital romantico

La famosa pianista suonerà questa sera al "Nicolini" per la Società dei Concerti in memoria dei fondatori coniugi Groppi

Eleonora Bagarotti

PIACENZA

● Due soci fondatori della Società dei Concerti di Piacenza, i coniugi Vittoria e Franco Groppi, sono scomparsi dopo decenni di impegno al servizio della musica, come membri del consiglio direttivo della stessa Società.

«Chi non li conosceva - spiega Luciano De Dominicis - sappia che se a Piacenza esiste una Società dei Concerti che da più di 26 anni offre ai propri associati la possibilità di ascoltare il meglio della musica e dei musicisti, è anche e soprattutto merito dei coniugi Groppi, instancabili promotori e sostenitori della attività dell'Associazione. Senza parlare delle decine e decine di giovani musicisti, oggi affermati concertisti, che sono stati da loro spronati, incoraggiati e assistiti in tutti i modi. E sempre in silenzio, senza clamore, con una modestia che era pari solo alla loro generosità».

Comossa dalla notizia della loro scomparsa, poiché legata ai coniugi Groppi da profonda amicizia, la famosa pianista Elisavirsaladze ha da subito manifestato l'intenzione di offrire, attraverso la Società dei Concerti di Piacenza, un recital per ono-

rne la memoria e così, questa sera alle 20.30 nel salone del Conservatorio "Nicolini" di Piacenza, terrà un concerto. Si tratta di un evento speciale, dunque, offerto dall'Associazione che ha da poco chiuso in bellezza la propria Stagione musicale, sostenuta da vari sponsor tra cui Fondazione Libertà e Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Il programma della serata si preannuncia come un tuffo nell'universo del pianismo più romantico in assoluto. Il concerto si aprirà infatti con i "Sei Intermezzi, op. 4" di Robert Schumann (1810-1856), seguiti da "Davidsbündlertänze, op. 6" (Danze dei compagni della Lega di David) dello stesso autore. A seguire un lungo excursus dedicato a Frédéric Chopin (1810-1849): "Ballata n. 2 in Fa maggiore, op. 38", "Valzer in La minore, op. 34 n.2", "Notturmo in Fa maggiore, op.15 n.1", "Valzer in Fa maggiore, op.34 n.3", "Valzer in La bemolle maggiore, op.69 n.1", "Valzer in La bemolle maggiore op.64, n.3", "Valzer in Do diesis minore, op.64 n.2", "Notturmo in Do diesis minore, op.27 n.1", "Notturmo in Re bemolle maggiore, op.27 n.2", "Ballata n.3 in La bemolle maggiore, op.47" e "Valzer in La bemolle maggiore, op.34 n.1".



La pianista Virsaladze omaggerà la memoria di Vittoria e Franco Groppi

DOMANI

Si chiude alla Biffi Arte il ciclo di incontri di Petrosino parlando di "Pinocchio"

● Alla galleria Biffi Arte si chiude domani alle 17 il ciclo di incontri dedicato alla fiaba, a cura di Silvano Petrosino, che nella conferenza conclusiva parlerà di "Pinocchio", offrendo una lettura psicoanalitica del capolavoro di Carlo Collodi, con intermezzi musicali di Jacopo Petrosino. Nei precedenti appuntamenti il docente dell'Università Cattolica di Milano, autore del libro "Le fiabe non raccontano favole. Credere nell'esperienza", edito da Il Melangolo, si era soffermato su "Cappuccetto rosso" e "Biancaneve e i sette nani", esempi di «fiabe che cercano di portare alla luce alcuni snodi essenziali del vissuto soggettivo. Esse fanno di tutto per la-

sciare parlare - evidenzia lo studioso - l'esperienza stessa del soggetto, con tutti i suoi errori e terrori, con tutte le sue angosce e paure, senza preoccuparsi di creare attorno ad essa un universo perfetto all'interno del quale ogni tensione si scioglie ed ogni conflitto si risolve». "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" uscirono in volume nel 1883, dopo essere apparse a puntate su un periodico per l'infanzia. Una decina di anni prima Collodi, al secolo Carlo Lorenzini, aveva pubblicato la sua rielaborazione di celebri fiabe francesi di Charles Perrault, Marie-Catherine d'Aulnoy, Jeanne-Marie Leprince de Beaumont. **...ans.**

«A 62 anni conduco "Le ragazze": non è mai troppo tardi»



Gloria Guida condurrà il programma "Le ragazze" su Raitre

Gloria Guida al timone di un nuovo programma in onda la domenica sera su Raitre

ROMA

● «Ci sono due storie che mi hanno toccata, anche se sono tutte uniche e straordinarie: quella di una balia, mi son domandata se quel mestiere era dentro di me, è un modo molto bello di donarsi agli altri. E poi mi sono commossa a sentire la storia di Sultana Razon, vedova del professor Umberto Veronesi, sopravvissuta al campo di concentramento di Bergen-Belsen che ha sposato questo mondo ci invidia. Un amore il loro totalizzante, ma anche pieno di insidie. Il professore ha subito molto il fascino di altre donne, senza però mai abbandonare la moglie». È Gloria Guida che debutta come conduttrice tv a 62 anni: «E me li tengo stretti - dice con un sorriso

disarmante e un fisico da far invidia a una 30enne - è un bellissimo momento della mia vita». Dopo cinema, fiction, teatro, compresa la partecipazione come concorrente nel 2012 a "Tale e quale show", tra stop and go è arrivato il momento di «rimettersi in gioco, perché non è mai troppo tardi». Dopo essere stata in gioventù tra le più celebri icone della commedia sexy soft all'italiana, l'attrice esordisce su Raitre alla guida del programma "Le ragazze", realizzato da Pesci Combattenti, sei prime serate in onda la domenica dal 28 ottobre alle 21.10. «Dopo il successo de "Le ragazze del '46" e "Le ragazze del '68", "Le ragazze" tornano su Raitre, a partire da domenica 28 ottobre, questa volta in prima serata - spiega Coletta - un altro appuntamento che si inserisce a pieno titolo nel lavoro di innovazione che la rete sta portando avanti sul racconto della società e dei suoi protagonisti - con grande attenzione alle donne».

Busseto Festival Guareschi: ogni sabato al Teatro Verdi

Lanciato a Milano "Don Camillo & Peppone Cinema, Teatro e Trattorie". Dal 10 novembre

MILANO

● Sarà il primo festival cinematografico dedicato a Giovanni Guareschi e alla saga di Peppone e don Camillo, gli immortali personaggi che, ancora oggi, divertono e fanno ascolti da record ogni qual volta le televisioni trasmettono le loro avventure.

A Milano il sindaco di Busseto Giancarlo Contini e il sindaco di Roccabianca Marco Antonioli hanno presentato alla stampa il primo "Busseto Festival Guareschi", dal titolo emblematico: "Don Camillo & Peppone Cinema, Teatro e Trattorie". Ogni sabato, dal 10 novembre al 9 dicembre, il teatro Verdi di Busseto ospiterà, alle 17, la proiezione a ingresso gratuito di tutti e cinque i famosissimi film della saga di "Mondo piccolo" interpretati da Fernandel e Gino Cervi, preceduti dalla presentazione ad opera di critici, studiosi, politici e giornalisti come Giorgio Vittadini, presidente il comitato "Guareschi 2018", Alessandro Sallusti, Michele Guerra, assessore alla cul-



I sindaci Antonioli e Contini alla conferenza stampa milanese

tura del comune di Parma, Umberto Brindani, Michele Brambilla, Ermete Realacci, Roberto Balzani, Filiberto Molossi, Egidio Bandini e l'assessore regionale alla cultura Massimo Mezzetti. Due mostre a cura dell'Istituto per i Beni culturali dell'Emilia Romagna accoglieranno i visitatori e i ristoranti della zona, già "impegnati" con il tradizionale "November porc", offriranno agli ospiti un menù degno delle famose "tenzioni gastronomiche" guareschiane. «Per noi abitanti del "Mondo piccolo" - ha detto il sindaco di Busseto - forse più che per altri Giovannino Guareschi è sì il pa-

dre di Peppone e don Camillo, ma ancor di più è il padre di due "figli" di questa terra, due uomini veri che, in ogni circostanza, sanno riconoscere nel prosimo il valore, il rispetto, il lavoro, l'onestà, la verità di un'amizizia. Siamo noi, quelli che vediamo sullo schermo o di cui leggiamo: noi come forse dovremmo ricordarci di essere». Il "Busseto Festival Guareschi" è un progetto del comune di Busseto a cura di Ater Emilia Romagna, in collaborazione con "November porc" e inserito nel programma "Guareschi 2018", che quest'anno è stato insignito della medaglia d'oro del Presidente della Repubblica.

Musica al Lavoro: un'anteprima live con Alberto Bertoli

Domani al Salone Mandela un libro di note e parole con set acustico: "Come un uomo"

PIACENZA

● Domani alle 21 al Salone Mandela appuntamento con un inedito set acustico di Alberto Bertoli, figlio del grande Pierangelo e artista a tutto tondo: cantante con alle spalle migliaia di chilometri di tournée, logopedista professionista, direttore artistico e autore, insieme al giornalista emiliano Gabriele Maestri, del libro "Come un uomo". Un libro di musica e parole, che indaga il fil rouge che unisce Pierangelo Bertoli, "cantastorie" e "artigiano della canzone" al repertorio che il figlio oggi ripropone. È sarà l'unione di questi due elementi, le parole del libro e la musica di Bertoli, a dare vita a questa anteprima di "Musica al Lavoro". La rassegna vedrà questa anteprima, ad ingresso gratuito come di consueto, preambolo della serata di apertura di Musica al Lavoro prevista per fine novembre. In "Come un uomo" Alberto Bertoli, il rocker sassolese «con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro»,

si racconta all'amico e giornalista Gabriele Maestri. Un tour ricco di vite e di storia della musica italiana, che ci farà sentire le grandi emozioni del palco, dell'impegno sociale e della passione per la musica, che rimbalza potente da chi suona a chi ascolta. Alberto, ragazzo di Sassuolo, classe '80, ci fa entrare nella mente creativa del cantautore e racconta dalle assi di un palcoscenico, sulle note di "Come un uomo", da dove viene la forza dell'Emi-

lia che ricostruisce la terra devastata dal terremoto nel 2012 e dall'alluvione del 2014. «Io mi chiamo Bertoli, sposo quello che canto ed eseguo solo le canzoni di mio padre in cui credo, quelle che sento rappresentative anche del mio mondo. Con il tempo questa identificazione tra me e i brani scritti da mio padre è diventata sempre più chiara per tutti, per chi lavora con me e per il pubblico: il suo repertorio è diventato il mio repertorio. È così che il messaggio continua, senza spegnersi», ha dichiarato Alberto Bertoli.

Un artista interessante, di cui dicono «è semplicemente un uomo, e un artista, che riesce ad amare, veramente, la vita. E al tempo stesso riesce a indignarsi, nelle canzoni e nel quotidiano, quando è tempo di indignarsi. Crede in una musica che cambi il mondo, o anche solo lo migliori, senza quel paraculismo oggi così di moda. I suoi occhi brillano spesso: quando parla di chi ha a cuore, quando rivela che gli piace. E quando racconta di suo padre». (Andrea Scanzi).

E ancora: «Alberto è un vero emiliano: solare, intraprendente e caparbio, ama quello che fa e ha un'idea ben chiara e precisa della sua identità». (Beppe Carletti)

Infine, Gabriele Maestri: «Ci si può emozionare e percorrere la sua storia: in ogni sua parte trasmette la dignità e la forza di chi lavora, lotta, vive "come un uomo". Proprio come la gente d'Emilia che, dopo le percosse del terremoto, si è rimboccata le maniche e si è rimessa in piedi. E un brano come quello che dà il titolo a questo libro non poteva che scriverlo un emiliano puro, cresciuto a pane, dignità e coraggio. Uno come Alberto, insomma».

Per riannodare il filo che lo lega al padre Pierangelo Bertoli
Il rocker tiene «un piede nel passato e uno nel futuro»
Si racconta insieme al giornalista amico Gabriele Maestri
La forza di una terra come l'Emilia, anche dopo il terremoto